

EX MERCATO ITTICO PRESSO PIAZZA DELLE ERBE

COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA
GIUGNO 2014

A CURA DI
LAURA INCREMONA
ANTONELLO LAURETTA

14 GIUGNO

Giornale di Sicilia

ACCOGLIENZA. La Protezione civile ha predisposto anche delle tende all'esterno

Comiso, in 422 al centro «Don Pietro», struttura al collasso

COMISO

●●● Scoppia il centro di accoglienza "Don Pietro" di Comiso. La sede dell' ex azienda dell'assessorato regionale all'Agricoltura ospita, da alcuni giorni, più di 400 immigrati. Ieri, all'interno del centro, c'erano 422 persone. Mercoledì sera, un volo umanitario organizzato dall'aeroporto di Comiso ne aveva trasferiti 50 verso alcune strutture del Nord Italia. La Protezione civile ha montato delle tende nell' ampio piazzale antistante l'edificio, ma il problema non è solo dei posti letto (già da tempo superiore alla reale capienza dello stabile), ma anche quello della mancanza di servizi igienici in numero sufficiente a sostenere le esigenze di un numero così alto di migranti. All'esterno sono state allestite sette tende: ognuna di esse può ospitare otto persone ma, per il momento, vi dormono almeno in quindici. Nei giorni scorsi, si è svolto a Palazzo di città un vertice operativo con la presenza del sindaco di Comiso, Filippo Spataro, del suo collega di Ragusa, Federico Piccitto, del responsabile della Protezione civile, Nello Lo Monaco. Sul tappeto, i problemi della gestione logistica del centro che era stato aperto come struttura provvisoria e che, invece funziona da quattro mesi quasi ininterrottamente, salvo brevi pause di pochi giorni. Il centro, pur essendo in territorio di Ragusa, è ai confini e molto più vicino a Comiso e gli immigrati che ospita gravitano attorno al centro casmeneo. (*FC*)

La Sicilia

COMISO

Tre voli umanitari hanno trasferito duecento migranti

Resta comunque elevato il numero degli ospiti dell'ex masseria dove 422 persone si ammassano tra locali e tendoni

LUCIA FAVA

COMISO. Sono 422 gli ospiti del centro Don Pietro, aCifali. Un po' meno di giovedì scorso, quando si toccò la cifra record di 450 presenze, ma comunque ancora troppi per una struttura che dovrebbe essere tarata per accogliere circa 160 persone, trecento in condizioni di piena emergenza. Solo che l'emergenza, a Don Pietro, sembra destinata a durare parecchio. E il sovraffollamento porta con sé anche diverse problematiche: una su tutte quella dei servizi igienici. I bagni sono pochi, gli ospiti troppi. A peggiorare la situazione, la mancanza di una rete fognaria e il conseguente impiego di una fossa imhoff, che, proprio a causa del super utilizzo, si riempie molto velocemente e va spesso svuotata.

Da un paio di giorni, attorno all'antica masseria Don Pietro, sono riapparsi i tendoni blu della Protezione civile. Alcuni degli ospiti infatti, sono stati fatti alloggiare nelle tende, rimontate in tutta fretta dai volontari per fronteggiare il nuovo sovraffollamento. È una soluzione temporanea, ma al momento l'unica in grado di mettere una pezza al problema. Anche perché, i locali interni non sono enormi. I materassi sono stipati l'uno accanto all'altro.

Ci sono sempre i voli umanitari che, periodicamente, partono dal vicino aeroporto Pio La Torre trasferendo centinaia di migranti in strutture del Nord e del Centro Italia. Complessivamente, questa settimana, di voli umanitari ne sono stati effettuati già 3. Hanno consentito il trasferimento di quasi 200 persone che erano ospiti dei due centri ragusani. Il problema è che per ogni migrante che viene trasferito sembrerebbero essercene pronti altri due ad arrivare. E i centri d'accoglienza sono sempre sul punto di scoppiare. Il caso della struttura di Cifali è emblematico. Inaugurata nel lontano 2007 come centro per la ricerca applicata e la sperimentazione in agricoltura (Coreras), di recente era stata destinata alla Protezione Civile per la realizzazione di un centro di accoglienza di seconda fascia, un CARA (centro d'accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati politici). Non ancora del tutto pronta, la struttura è stata aperta e sistemata alla meglio per gestire l'ondata di arrivi lungo le coste siciliane dello scorso mese di marzo. Doveva essere un'apertura temporanea, infatti fu chiusa dopo qualche giorno, ma successivamente fu riaperta a causa del sovraffollamento di Pozzallo.

Anche una volta sistemata, e adeguata come servizi, l'ex masseria sarà in grado di accogliere al massimo non più di 160 persone. Oggi ce ne sono ben 420. E si guarda con insistenza a lunedì prossimo, quando sarà a Pozzallo il ministro Alfano: la miglior occasione per mostrargli, in tutta la sua drammaticità, la situazione.

La Sicilia

«Chiudiamo l'anno scolastico mettendoci tutti in vetrina»

Tre giornate tra sport, ambiente e creatività hanno segnato, a Comiso, il momento conclusivo della stagione. C'erano centinaia di studenti



TA CONCLUSIVA DI «VETRINA SCOLASTICA»

LUCIA FAVA

COMISO. Si è chiuso in un clima di festa cittadina l'anno scolastico nella città della Dea Diana, grazie al progetto "Vetrina Scolastica". Tre le giornate dedicate allo sport, all'ambiente e alla creatività. Il primo appuntamento, giovedì scorso al campo sportivo, ha visto un intero stadio fare il tifo per i 600 studenti che hanno aderito al progetto "Saltiinbanchi" promosso dal Comune di Comiso in collaborazione con un team di esperti guidati dalla professoressa Antonella Nifosì, che si sono esibiti in un percorso ad ostacoli. La stessa sera, nel cortile della Fondazione Bufalino, si è svolta la cerimonia di premiazione, a cura del Rotary e della Fidapa, dei lavori dei ragazzi degli istituti scolastici cittadini che hanno seguito i progetti promossi dagli stessi club service contro le dipendenze.

Per tre giornate, dal giovedì al sabato, gli alunni di tutte le scuole di Comiso, dalla materna alla media si sono cimentati in realizzazioni originali sui temi che l'Amministrazione comunale aveva suggerito come spunto all'inizio dell'anno scolastico.

"È stato entusiasmante – commenta l'assessore alla Pubblica istruzione Giulia Digiacomo – vedere con quanta originalità le singole classi abbiano elaborato temi importanti quali la sostenibilità ambientale, l'importanza del movimento e della corretta alimentazione, l'acqua come risorsa, il viaggio nelle istituzioni".

Al termine delle tre giornate sono stati premiati ben 10 elaborati tra i partecipanti al concorso "Libera... Mente". I premi sono stati realizzati dai bambini dell'associazione "Noi con Voi Insieme". "Abbiamo scelto di realizzare delle lanterne simbolo di speranza – spiega il presidente dell'associazione, Daniela Vaccaro -, l'ideale portante della nostra associazione. Nonché ciò che deve animare queste nuove generazioni".

Un ringraziamento speciale, l'assessore Digiacomo lo rivolge a Tiziana Bellassai e ai bambini del Creatimondo che hanno presentato apprezzati spettacoli durante le tre serate. Quelli presentati alla vetrina scolastica sono stati prodotti interamente realizzati dai bambini.

"Idee davvero straordinarie – commenta il sindaco Filippo Spataro – che uniscono l'amore per la città con la voglia di scoperta e la curiosità innata nei più piccoli. Il risultato è letteralmente stupefacente: spettacoli originali, testi, canti, poesie, balli, colori che valorizzano luoghi del presente intrecciati con quelli della memoria, percorsi culturali articolati con semplicità e acume restituiscono prodotti che colpiscono e appassionano".

"Le corpose produzioni ci invitano a scoprire quanto bella sia la nostra Comiso – conclude il presidente del Consiglio comunale Luigi Bellassai – e ci portano a riflettere con lo sguardo dei nostri ragazzi, per sviluppare ogni impegno di valorizzazione e rilancio".

Il presidente Bellassai e l'assessore Digiacomo hanno presenziato anche alla cerimonia di fine anno della scuola media Pirandello, nel corso della quale è stata presentato una corposa quantità di progetti molto avanzati sotto il profilo culturale e tecnologico.

La Sicilia

COMISO

L'Unità d'Italia, oggi una conferenza

a. l.) "Te la do io l'Unità". E' questo il titolo provocatorio della conferenza-dibattito che si svolgerà questo pomeriggio, inizio alle 18, presso la Sala Pietro Palazzo. Relazioneranno Nunzio Lauretta presidente Associazione Iersac Federico II, Fiore Marro presidente Associazione Comitati delle Due Sicilie, Salvo Musumeci presidente Associazione Mis. I relatori tracceranno un profilo del Regno delle Due Sicilie alla vigilia dell'Unità d'Italia, per poi analizzare l'evolversi della realtà dell'epoca dopo lo sbarco dei Mille e l'avvenuta unità d'Italia. Tra luci e ombre di un'epopea sulla quale molte pagine di storia andrebbero ancora scritte.

Giornale di Sicilia

Conferenza a Comiso

L'indipendentismo isolano e l'unità italiana

Una conferenza sui temi dell'indipendentismo siciliano si terrà questo pomeriggio, alle 18, a Comiso, nella Sala Pietro Palazzo, in via degli Studi. La conferenza, dal titolo "Te la do io l'unità", presenterà una ricostruzione storica del periodo del Regno delle Due Sicilie e una storia alternativa sulle modalità con cui si è giunti all'unità d'Italia. Relatori sono: Fiore Marro, di Napoli, presidente dei comitati del Regno delle Due Sicilie, Salvo Musumeci, presidente del MIS (Movimento Indipendentista Siciliano), Nunzio Lauretta, storico di Comiso. A organizzare l'appuntamento Salvatore Cabibbo, siciliano, ed i responsabili del Mis e del Comitato Regno delle Due Sicilie. (*FC*)

La Sicilia

Luigi Mascara rilancia «Il Comiso? Lo lascio»

ANTONELLO LAURETTA

Fermi ancora al palo dopo due mesi e mezzo dal termine del campionato di Promozione. Il futuro dell'Asd Comiso calcio rimane ancora incerto. Dopo l'appello del presidente Luigi Mascara (nella foto), pronto a cedere gratuitamente la società, così ha detto, nessuno si è fatto finora avanti. E dire che ora il tempo stringe davvero giacché fra meno di un mese dovrà iscriversi la squadra al campionato e si sarebbero già dovuti prendere i primi contatti con atleti e tecnico. Invece siamo davvero al deserto dei tartari. Si aspetta. Non si sa bene cosa, ma si aspetta.



È come se alcuni stiano giocando al gatto e al topo, solo che non si capisce bene chi è il gatto e chi il topo. Probabilmente, a turno si assumono entrambi i ruoli. In questa stucchevole telenovela, ne esce mortificato il calcio comisano. Tutti pronti a dire o far capire d'essere in grado di programmare il rilancio calcistico verdearancio, ma nei fatti si è fermi come in una palude avvolta nella nebbia. E' altresì abbastanza logico che tale rilancio dovrà passare attraverso una rifondazione del settore giovanile e ricostituendo una dirigenza affiatata, motivata, con una relativa disponibilità economica che abbia la capacità di varare un programma a media scadenza che riporti la squadra su palcoscenici più prestigiosi. Luigi Mascara, rilancia ancora una volta. "Sono disposto a cedere la società – dice il presidente del Comiso -. Al cento per cento se c'è qualcuno disposto a rilevarla. Metà, e lascio pure la presidenza, se si preferirebbe così. Sono davvero disponibile a qualsiasi soluzione, tranne una. Non rimetterò il mio mandato e non lascio la società al sindaco. Se qualcuno pensa che metaforicamente consegnerò le chiavi al Comune, questo qualcuno sbaglia. Luigi Mascara non abbandona la nave, né si lascerà vincere per fame". "Sono anche pronto a un confronto pubblico con chiunque abbia a cuore le sorti dell'Asd Comiso Calcio – continua Luigi Mascara -. Non cerco alibi, ma anche gli altri facciano altrettanto. Né si deve pensare di acquisire il Comiso con un colpo di mano per poi barcamenarsi alla meno peggio in categorie inferiori. L'attuale categoria di Promozione deve essere il punto di partenza per un futuro più consono alle tradizioni della città e della squadra. Ribadisco la piena disponibilità a mettermi da parte, si fissi un appuntamento, anche domani, per incontrarci con chi fosse realmente intenzionato a subentrare o rilevare il Comiso".

Il presidente: «Sono pronto a mettermi da parte. Le chiavi al sindaco? Giammai»

La Sicilia

IL LIBERO CONSORZIO

L'ex senatore interviene con un lungo documento in cui bacchetta «gli indomiti alfieri del nuovo» condannando la separazione dei Comuni perché Modica sia capofila



Palazzo San Domenico al centro di un acceso dibattito sull'istituzione del libero Consorzio

«La divisione è perdente»

Scivoletto: «Un territorio piccolo rende difficile la battaglia per mantenere la Prefettura»

CONCETTA BONINI

"Senza unità abbiamo tutto da perdere: mettiamo fine al più presto al gioco perverso delle divisioni, determinando un fronte compatto di tutte le forze che hanno a cuore il destino delle nostre popolazioni".

L'ex senatore Concetto Scivoletto torna ad intervenire, come ha già fatto pubblicamente in occasione del Consiglio comunale aperto che si è svolto a Modica, sul complesso tema dei Liberi Consorzi, sottolineando come "si rischi di sciupare, almeno per quel che riguarda l'ex provincia di Ragusa, la grande occasione offerta dalla Legge". "In un'era globalizzata, dov'è più forte che mai la competitività tra i territori – commenta Scivoletto – a Modica gli indomiti alfieri del nuovo hanno trovato molto originale ricalcare il perimetro dell'istituendo Libero Consorzio su quello della Diocesi netina, denominandolo Libero Consorzio del Val di Noto. Siamo all'inseguimento di Comuni (da Avola, il più popoloso, con 31.342 abitanti, a Cassaro con 833 abitanti) in vista della formazione di un minuscolo Libero Consorzio, purché con Modica Comune capofila. E tutto ciò per responsabilità di chi, agitando fantasmi del passato alla ricerca del blasone perduto, non fa altro che recare ulteriore danno e tracciare un futuro incerto per la città". Scivoletto sposa dunque la tesi secondo cui Modica non dovrebbe separarsi dai Comuni della ex provincia di Ragusa e argomenta che piuttosto "tutti i Comuni dovrebbero sfruttare l'occasione dei Liberi Consorzi per intestarsi, al più presto, una battaglia di portata storica: attraverso la ridefinizione delle funzioni, si possono finalmente smantellare il centralismo regionale e la malaburocrazia e attuare il più grande trasferimento possibile di competenze e di risorse. Dovremmo puntare ora più che mai a espandere, non a restringere, i confini dell'ex provincia di Ragusa e del sistema ibleo compiendo un tentativo di sintesi unitaria delle diverse proposte in campo. Questa è la vera innovazione e la vera sfida". Secondo l'ex senatore bisognerebbe dunque attivarsi per coinvolgere "gli altri Comuni oggetto del riconoscimento Unesco nel 2002, i Comuni limitrofi (Rosolini, Pachino, Avola, Mazzarrone, Licodia Eubea), i Comuni compresi nel Parco Nazionale degli Iblei" e immaginare un Libero Consorzio che comprenda "il distretto zootecnico più rinomato della Sicilia, a partire da Modica e Ragusa; il bacino serricolo più grande d'Italia, da Vittoria a Pachino; le produzioni agricole e agroalimentari oggetto di riconoscimenti comunitari; le eccellenze artigianali; i centri storici Patrimonio dell'Umanità; il Parco Nazionale degli Iblei; il paesaggio rurale ibleo; le testimonianze suggestive di archeologia industriale; le infrastrutture moderne come l'aeroporto di Comiso, il Porto di Pozzallo, ecc. ".

Scivoletto, nel condannare "la strategia di divisione, orientata alla frantumazione delle identità produttive e culturali degli Iblei", cita anche la riforma della pubblica amministrazione all'esame del Governo, che ridurrà da 103 a 40 le Prefetture: "Ci si rende conto o no - scrive - che agitarsi per dividere e sfasciare una provincia piccola come la nostra, significherebbe rendere più difficile la battaglia per mantenere in vita la Prefettura? "

E Colombo: «L'ultimo Consiglio dimostra che nei fatti la maggioranza sta arrancando»

"Gli oltranzismi del municipalismo costano più ai cittadini che al municipio, determinano diseconomie devastanti, mentre le condivisioni (ad esempio per l'Unesco), pagano e consentono progetti di largo respiro e conseguenti finanziamenti regionali, nazionali, europei oltre ad investimenti internazionali". Sul tema dei Liberi Consorzi torna ad intervenire anche il consigliere comunale di Megafono Michele Colombo, firmatario della mozione condivisa con Vito D'Antona, Tato Cavallino, Alessio Ruffino, Claudio Gugliotta Giovanni Rizza, sostenitori del mantenimento dei legami con la ex provincia di Ragusa e di un ampliamento dei confini. "Volere ampliare – scrive Colombo - non significa rinunciare alla legittima pretesa che Modica, la Contea, costituirà il centro propulsore, la guida di un libero consorzio, il più ampio possibile, razionalmente condiviso, che voglia perpetuare la sua storia innovando la civiltà del futuro, guardando alle nuove generazioni". Colombo commenta anche l'esito della seduta del Consiglio quando ha prevalso invece la mozione condivisa dalla maggioranza e da una parte del Pd. "Ma non pochi di noi – scrive – abbiamo l'impressione che la maggioranza che sostiene il sindaco Abbate nei fatti arranca e ha molta difficoltà a mantenere in vita l'ambigua scelta della malcelata contiguità con il gruppo consiliare del Pd. Il sindaco ha tentato di prevaricare le competenze consiliari, volendo far votare la mozione della maggioranza e non quella del gruppo Pd, di contro il Pd non rinunciava alla pretesa che in prima votazione venisse posta la propria, ancorché emendata: nella realtà le mozioni erano pressoché identiche ma nessuno delle parti, pur ormai contigue, intendeva rinunciare alla paternità dell'atto". "Megafono, di contro – conclude Colombo - ritiene che è possibile ritornare sull'argomento libero consorzio integrando magari all'unanimità le mozioni già votate, in particolare se si vuole quella più cara al sindaco, permeandole del valore dell'unità, arricchendole del giusto spessore politico".

C. B.

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA SICILIA

RACITI CONVOCA PER DOMANI UN VERTICE NEL PD IN VISTA DELL'INCONTRO CON CROCETTA: SI PROVA A RICUCIRE LO STRAPPO

Regione, niente soldi per i piccoli eventi turistici

Sono state approvate le norme che garantiscono gli stipendi a precari e forestali. Niente soldi, invece, per il reddito minimo

Ieri l'assessore Stancheris ha firmato la direttiva che blocca i patrocini onerosi: centinaia di iniziative di Comuni e associazioni varie che la Regione avrebbe finanziato con un massimo di 10 mila euro a evento.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Nel giorno in cui l'assessore al Turismo firma l'annunciato provvedimento con cui blocca i finanziamenti destinati alle manifestazioni turistiche, Crocetta è costretto a togliere dalla Finanziaria ter una delle misure a cui teneva di più, il reddito minimo per i disoccupati. E così la crisi finanziaria della Regione torna a condizionare la manovra ter.

Nella notte fra giovedì e venerdì la giunta ha approvato il cuore della Finanziaria ter, cioè le norme che garantiscono gli stipendi a precari, forestali e dipendenti degli enti regionali. Confermata la proroga di tre anni per i Pip, che potranno scegliere di dimettersi incassando subito l'equivalente di 3 anni di stipendio.

Ma tolte queste norme blindate, su tutto il resto ancora ieri pomeriggio presidente e assessori si sono riuniti per trovare le coperture. E per il reddito minimo non ci sono risorse nel bilancio. Nè è possibile utilizzare i finanziamenti europei perchè Bruxelles non ritiene compatibile il sussidio con lo spirito del Fondo sociale. Crocetta vorrebbe dare un contributo ai disoccupati che dichiarano di non avere incassato più di 5 mila euro.



Michela Stancheris, assessore regionale al Turismo

Il braccio di ferro fra gli assessori punta a spalmare sul bilancio un tesoretto di 360 milioni. L'assessore all'Agricoltura, Paolo Reale, sta pressando per l'Istituto Olio e Vino: «Servono ancora un milione e 800 mila euro per essere sicuri di coprire il budget annuale». Reale ha intanto avviato una sperimentazione che potrebbe indicare un'alternativa produttiva all'impiego dei forestali: «Siglata una convenzione con il Consorzio autostrade siciliane che farà lavorare alcuni forestali nella pulizia delle aree di sosta e dei viali che costeggiano le corsie. Il Cas pagherà 800 mila euro alla Regione evitando di appaltare all'esterno il servizio». In ogni caso il governo è certo di aver trovato il budget per tutti i 26 mila forestali. E quelli della categoria antincendio, ha precisato l'assessore al Territorio Maria Rita Sgarlata, partiranno subito: «Saranno impiegate 6.900 unità con turni di circa 50 giornate».

L'altra partita riguarda i fondi per il turismo. Ieri l'assessore Michela Stancheris ha firmato la direttiva che blocca tutti i patrocini onerosi: centinaia di iniziative di Comuni e associazioni varie che la Regione avrebbe finanziato con un massimo di 10 mila euro a evento nella logica di promuovere le tradizioni locali. Ma i soldi sono finiti e così non solo sono stati bloccati i finanziamenti ma le domande pervenute in base al bando di gennaio saranno cestinate anche se ammissibili. Crocetta vorrebbe assegnare al settore della Stancheris un budget di 850 mila euro che viaggia su un canale diverso da quello destinato a teatri e grandi eventi. Ma anche di questo budget ieri nella manovra ter non c'era certezza. E Marco Falcone (Forza Italia) teme che la manovra non abbia copertura: «Attendiamo di vedere i documenti che certificano la concessione dei 518 milioni statali annunciata da Crocetta». Ma Giuseppe Lupo (Pd) si dice certo che «le coperture ci sono e bisogna approvare in fretta la Finanziaria per dare certezza del pagamento degli stipendi fino a fine anno. Poi è urgente concentrarsi su sviluppo e lavoro sfruttando la programmazione dei nuovi fondi europei».

Contemporaneamente Crocetta continua il lavoro di ricucitura col Pd: il segretario Fausto Raciti ha convocato per domani mattina i vertici del partito in vista di un incontro che lunedì a pranzo avrà col presidente della Regione. Da lì dovrebbe prendere le mosse il nuovo patto politico che potrebbe portare a un nuovo programma e a qualche modifica in giunta.

Gazzetta del Sud

Circolare della Stancheris

Turismo senza soldi Stop ai patrocini

Di tagli si parla pure all'Ars per le pensioni integrative

PALERMO

Senza più soldi in cassa, la Regione siciliana "congela" i patrocini onerosi previsti a sostegno del settore del turismo. L'allarme lanciato qualche giorno fa dall'assessore al ramo, Michela Stancheris, diventa realtà. L'assessore ha firmato l'avviso che blocca qualunque iniziativa di valorizzazione dell'immagine dell'isola, compresi congressi e convegni per i quali la legge prevede un bonus per il cofinanziamento pubblico fino a un massimo del 50% per progetti non superiori a 10 mila euro.

«In considerazione della sopravvenuta indisponibilità di risorse finanziarie per l'anno 2014 - si legge nell'avviso - è sospesa fino ad eventuale nuovo avviso la presentazione delle istanze finalizzate al cofinanziamento delle iniziative di importo ridotto - patrocini onerosi - disciplinate dal punto 10 della circolare 928 del 17 gennaio 2014». Non solo: «Le istanze di patrocinio oneroso fin qui presentate devono considerarsi archiviate».

«Le istanze di contributi fin qui presentate devono considerarsi archiviate»

Quello dei tagli è ormai un leit motiv di tutti gli assessorati anche se meno esposti nei rapporti con associazioni o sul fronte dei contributi.

Di tagli si parla ancora all'Ars oltre che per le spese di funzionamento anche per le pensioni integrative dei dipendenti in quiescenza degli enti regionali e della Regione. In proposito, infatti, viene richiamata l'impugnativa del commissario dello Stato alla norma che avrebbe dovuto assicurare le pensioni integrative degli ex dirigenti Eas (Ente Acquedotti siciliani) e la si utilizza per tagliare tutti gli integrativi e tutte le pensioni "assimilabili" a quelle Eas.

E ieri il presidente del Senato Pietro Grasso ha praticamente deto la parola fine ai vitalizi per senatori condannati. Cosa che investirà anche i deputati regionali. ◂ che ◂

Recesso dal capitale della "capofila"

La Regione non è più socio dell'ex Siremar

PALERMO

La Regione dice definitivamente addio all'avventura imprenditoriale nel settore della navigazione, avviata attraverso la partecipazione azionaria alla Mediterranea Holding Spa, socio della Compagnia delle Isole, proprietaria del marchio Siremar, ex compagnia navale del gruppo Tirrenia.

Facendo seguito a una delibera di giunta dell'anno scorso, la Regione ha deciso di recedere dal capitale della stessa società, "ottenendo un rientro immediato di circa 7 milioni di euro», dice il governatore Rosario Crocetta (ma sull'importo reale vi sono alcune perplessità, perché sarebbe solo nominale).



Verrà ceduta la quota di partecipazione valutata in circa 7 milioni

La Regione entrò nel capitale sociale della Mediterranea holding durante l'ex governo di Raffaele Lombardo, nella fase della dismissione del gruppo Tirrenia. Un anno fa, Crocetta, decise di chiudere l'esperienza. E adesso questa scelta dovrebbe far venire meno definitivamente i profili di invalidità sul bando aggiudicato a Compagnia delle Isole che ha fatto scattare pregiudizi amministrativi. ◂

Dati

La composizione societaria

Mediterranea Holding

● La Mediterranea Holding fu costituita assieme all'armatore Salvatore Lauro e ad altri. La Regione deteneva il 43,023% del capitale, la Lauro Spa il 34,259%, le Isolemar Srl il 14,60 e la Acies Srl l'8,11. A sua volta la Mediterranea detiene il 66% di Compagnia delle Isole, il restante 34% è di altri privati.

Gazzetta del Sud

Nuovi correttivi, in appena sei mesi

Finanziaria, via alla manovra-ter

Stanziamento di 360 mln. Da martedì l'esame a Palazzo dei Normanni

Michele Cimino
PALERMO

Via libera della giunta di governo alla terza finanziaria nell'arco di sei mesi. Un vero e proprio record del governo Crocetta. Lo stanziamento previsto ammonta a 360 milioni. In pratica, a spizzichi e bocconi, si sta cercando di dare quelle risposte che sarebbero dovute arrivare con la finanziaria di gennaio, falcidiata dal commissario dello Stato. Da martedì il testo governativo sarà a disposizione delle commissioni di merito e il martedì successivo dovrebbe approdare a Sala d'Ercole. Dei 360 milioni, 111 sono destinati a rimpinguare il fondo di accantonamento a salvaguardia dei residui attivi, ovvero dei crediti difficilmente esigibili, mentre gli altri 249 milioni saranno utilizzati per garantire, fino a tutto dicembre, gli stipendi ai dipendenti degli enti regionali o partecipati dalla Regione. Nella manovra, però, come ha avvertito il presidente della Regione Rosario Crocetta, è stata inserita "una nuova norma che metterà ordine agli sprechi di milioni di euro effettuati in questi anni". Infatti, ha precisato, "saranno azzerati gli aumenti percepiti da tutto il personale, illegittimamente decisi in contrasto con la normativa, per effetto della cosiddetta progressione verticale, cioè avanzamenti di livelli retributivi che non potevano assolutamente essere concessi poiché equiparati a nuove assunzioni dalle leggi vigenti". "È una vicenda aberrante quella delle partecipate, dove diversi amministratori – ha spiegato Crocetta - più che pensare al bene pubblico, hanno continuato a perpetrare una finanza allegra, incurante degli interessi pubblici e delle effettive finanze della Regione. Le progressioni verticali realizzate – ha concluso – sono un numero veramente spaventoso, ed entro una settimana la Regione sarà in condizione di pubblicare il dossier elaborato dal gruppo ispettivo interno che verrà inoltrato anche alla Procura della Corte dei Conti". Con questa terza manovra finanziaria, inoltre, il governo intende sbloccare altri fondi resi inutilizzabili per via della citata impugnativa del commissario dello Stato. La somma di questi fondi ammonta a circa 320 milioni di euro. Si recupereranno, così, 60 milioni da destinare alla proroga dei contratti di lavoro degli ex Pip: tremila persone che potranno proseguire la loro attività per il prossimo triennio. Per loro, però, sono previsti anche degli incentivi per invogliarli a lasciare il bacino dei precari. Inoltre si prevedono fondi per il diritto allo studio, per l'edilizia scolastica, per l'Ast, l'azienda di trasporto pubblico che attualmente non è in grado di pagare gli stipendi ai dipendenti e neppure di pagare il carburante necessario per svolgere il servizio. Altri fondi andrebbero ai consorzi di bonifica, al servizio antincendio forestale e ai Comun. Inoltre, sempre con questa terza finanziaria, si prevedono finanziamenti per gli "enti meritevoli" (ex tabella H), che si occupano di attività antimafia o di assistenza. Poco più di un milione verrebbe destinato ai teatri privati. E si torna a parlare di reddito minimo garantito che riguarderebbe tutti i soggetti che possano contare su meno di 5 mila euro.

La Sicilia

REGIONE
le partecipate sprecone

L'azionariato superfluo. Si pensa di mettere in vendita le quote Italkali e di altre società non ritenute strategiche, per le Terme di Acireale si procede però coi piedi di piombo

Crocetta: la manovra azzera aumenti di stipendio illegali

Decisa la recessione dal capitale di Mediterranea holding: rientrati 7 mln

LILLO MICELI

PALERMO. Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, ha dichiarato guerra agli sprechi delle società partecipate, soprattutto nei confronti delle tredici aziende messe da tempo in liquidazione, ma che continuano a pagare stipendi ai dipendenti e indennità milionarie ai direttori generali. Non solo, ma si cominciano ad adottare iniziative concrete per uscire dalla partecipazione in società non ritenute strategiche. Ieri, infatti, è stato deciso di recedere dal capitale della società Mediterranea Holding spa (Compagnia delle Isole), ottenendo il rientro di circa 7 milioni di euro.

La Regione potrebbe anche vendere la sua partecipazione in Italkali, che farebbe gola al socio di minoranza. Invece, si procede con i piedi di piombo, per esempio, sulla cessione delle Terme di Acireale. «Se avessimo venduto lo scorso anno - ha rilevato Crocetta - avremmo compiuto un grande errore; avremmo svenduto, ridotto del 70%, un patrimonio che vale 60 milioni di euro». Il lavoro del commissario liquidatore, l'ingegnere Luigi Bosco, ha consentito di ridurre l'indebitamento della società, trovando un accordo con Unicredit che aveva chiesto il sequestro del patrimonio. Anche sul piano operativo è stata aumentata l'operatività degli impianti termali che hanno visto aumentare le richieste di cure di circa il 50%.

Diversa, invece, la situazione delle Terme di Sciacca, dove negli anni ruggenti i cosiddetti «fanghisti» furono assunti a tempo indeterminato dalla società termale e poi fatti transitare nei ruoli della Regione. «Le perdite di esercizio provocate da personale assunto a tempo indeterminato - ha aggiunto Crocetta - sono permanenti. Ma questo è un lavoro di stagionali». Due esempi di come sono state gestite nel passato le due maggiori stazioni termali siciliane, provocando perdite, mentre altrove sono fonte di ricchezza.

Di queste «stranezze» è costellata la storia siciliana degli ultimi anni. Se la Regione avesse obbligato le sue controllate a pubblicare sui quotidiani i bilanci, ma in modo facilmente leggibile, probabilmente molti sprechi sarebbero stati evitati. E, comunque, rimane sempre valida l'offerta de «La Sicilia» di pubblicare gratuitamente i bilanci delle tredici società partecipate in liquidazione.

«Nella manovra approvata dalla giunta - ha continuato Crocetta - una nuova norma metterà ordine agli sprechi di milioni di euro effettuati in questi anni.

Saranno azzerati gli aumenti percepiti da tutto il personale, illegittimamente decisi in contrasto con la normativa, per effetto della cosiddetta progressione verticale, cioè avanzamenti di livelli retributivi che non potevano essere assolutamente essere concessi poiché equiparati a nuove assunzioni dalle leggi vigenti».

Per Crocetta, «è una vicenda aberrante quella delle partecipate: diversi amministratori più che pensare al bene pubblico, hanno continuato a perpetrare una finanza allegra, incuranti degli interessi pubblici e delle effettive finanze della Regione. Le progressioni verticali realizzate sono un numero veramente spaventoso ed entro una settimana la Regione sarà in condizione di pubblicare il dossier elaborato dal gruppo ispettivo interno che verrà inoltrato anche alla Procura regionale della Corte dei conti.

Giornale di Sicilia

CEDUTA MEDITERRANEA HOLDING. Regione fuori dalla partecipata che controlla Siremar, rientrano 7 milioni

Crocetta: «Azzerati gli aumenti di stipendio illegittimi»

PALERMO

●●● La Regione esce dalla Mediterranea Holding, la società partecipata che controlla anche la Siremar e che ora resta quasi esclusivamente in mano all'imprenditore napoletano Salvatore Lauro. Una decisione che frutterà un incasso di circa 7 milioni, come ha annunciato Rosario Crocetta. È il primo vero passo nell'attuazione del processo di dismissione di quote ritenute non strategiche e di liquidazioni delle società improduttive. E arriva nel giorno in cui Palazzo d'Orleans denuncia pubblicamente gli aumenti di stipendio irregolari nelle società regionali.

Palazzo d'Orleans ha fatto sapere che il caso dovrebbe riguardare la Sas (che ha più dipendenti) ma anche altre società: «Saranno azzerati gli aumenti percepiti da tutto il personale, illegittimamente decisi in contrasto con la normativa, per effetto della cosiddetta progressione verticale. Si tratta di avanzamenti di livelli retributivi che non potevano assolutamente essere concessi poichè equiparati a nuove assunzioni dalle leggi vigenti». Il presidente ritiene che questi avanzamenti di carriera siano stati fatti in parecchie delle 34 società e che siano costati «milioni di euro». Da qui la decisione di denunciare anche i vecchi amministratori: «È una vicenda aberrante quella delle partecipate, dove diversi amministratori più che pensare al bene pubblico, hanno perpetrato una finanza allegra. Le progressioni verticali realizzate sono un numero veramente spaventoso, ed entro una settimana la Regione sarà in condizione di pubblicare il dossier elaborato dal gruppo ispettivo interno che verrà inoltrato anche alla Procura della Corte dei Conti». La Corte dei Conti nei giorni scorsi ha rilevato il ritardo della Regione nella chiusura delle partecipate. E per questo è entrato in azione un pool di dirigenti regionali guidati da Sergio Gelardi, che ieri ha rivelato che «aumenti irregolari sono stati concessi anche in enti regionali come la Crias». GIA. PI.

La Sicilia

«LA MOZIONE DI CENSURA PER VANCHERI NON HA A CHE FARE CON LA VICENDA INTERNA DEL PD»

Raciti: spero in un'intesa col governatore, ma sono prudente

PALERMO. «La mozione di censura nei confronti dell'assessore Vancheri, firmata anche da tre deputati del Pd, non ha alcun collegamento con la vicenda interna al partito». Per il segretario regionale del Partito democratico, Fausto Raciti, le firme di Mario Alloro, Giuseppe Arancio e Francesco Rinaldi, insieme a quelle di esponenti di altri partiti, con cui si chiede di censurare l'assessore alle Attività produttive per la gestione della vicenda Irsap, non sarebbe un tentativo di fare saltare il dialogo, che stenta a decollare, tra lo stesso Raciti e Crocetta.

«Questo è l'aspetto meno rilevante - ha aggiunto Raciti - di una situazione alquanto complicata. Lunedì incontrerò Crocetta, insieme con il vice segretario Mila Spicola, il capogruppo all'Ars, Baldo Gucciardi e il presidente della direzione regionale, Giuseppe Lupo. Vedremo cosa accadrà».

In queste circostanze, incontri così delicati sono sempre preceduti da un discreto lavoro diplomatico per tentare di smussare gli angoli. «Non ci sono trattative in corso - ha sottolineato il segretario del Pd - i problemi sono sempre gli stessi. Quelli che ho sempre posto. Mi pare ci sia qualche spiraglio... ».

Dopo l'incontro avvenuto nei giorni scorsi al Nazareno, la sede nazionale del Pd, tra Crocetta e Raciti, alla presenza del vice segretario Lorenzo Guerini di Davide Farone, unico siciliano che fa parte della segretaria nazionale del Partito democratico, però, non pare si siano fatti molti passi in avanti. Raciti, prima di tutto, chiede di stilare un programma di governo e di sapere quali sono gli spazi del Pd all'interno della giunta regionale. «Il problema non è - ha rilevato - come qualcuno tenta di fare passare, nominare un cuperliano in giunta. Spero sinceramente che si trovi un accordo e si chiuda questa vicenda, ma sono molto prudente. Per non dire pessimista».

Il presidente Crocetta, disposto ad affrontare i problemi politici con il Pd, non ha alcuna intenzione di trattare su temi amministrativi. Così come, difficilmente, accetterà di fare un nuovo rimpasto di giunta.

E, comunque, dopo l'incontro con Guerini una mediazione dovrà essere trovata. Anche Davide Faraone sembra avere assunto posizioni più critiche rispetto al presidente della Regione. Insomma, le posizioni rimangono cristallizzate. Una riunione propeduetica all'incontro con Crocetta, è stata fissata per domani nella sede regionale del Pd.

L. M.

Giornale di Sicilia

INTERVISTA. Musumeci illustra il ddl

«Al Codice etico regionale dovranno attenersi tutti pure i fornitori di servizi»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Dalla relazione che il presidente della Commissione regionale Antimafia, Nello Musumeci, ha reso all'Ars emergono alcuni punti focali che necessitano di essere approfonditi, ma riteniamo che l'attenzione vada concentrata soprattutto sul Codice di comportamento di chi opera nella gestione della cosa pubblica.

Onorevole Musumeci, non crede che sia necessario accelerare i tempi sul Codice etico?

Certo che lo credo. La Commissione lo ha definito per gli amministratori e per i dipendenti dell'amministrazione regionale e sarà oggetto di esame analitico



NELLO MUSUMECI

nelle prossime sedute».

Bene, ma quali sono i tempi perché venga reso operativo?

Il testo del ddl contenente il Codice Etico, dopo l'esame della Commissione Antimafia, sarà trasmesso alla Presidenza Ars per le proprie valutazioni e per avviare le procedure previste, con l'esame delle Commissioni di merito prima e dell'Aula dopo».

Nella speranza che non si tratti del solito iter parlamentare lungo e dispersivo. Ma cosa prevede?

«Contempla i principi e i valori che influenzano i processi decisionali dell'amministrazione regionale, indica il complesso degli obblighi generali di diligenza, lealtà, onestà, trasparenza, correttezza e imparzialità che qualificano l'esercizio delle funzioni di pubblica responsabilità da parte degli amministratori regionali e le regole di comportamento cui devono uniformarsi tutti i dipendenti della amministrazione regionale».

Come si colloca rispetto al Codice antimafia e anticorruzione?

«È meglio conosciuto come il Codice Vigna, che noi facciamo proprio ed aggiungo che prevediamo l'applicazione delle disposizioni nazionali riguardanti le altre forme di responsabilità dei pubblici amministratori ed ogni altra normativa che sia vigente nel territorio siciliano».

E rispetto ai vertici della Regione, deputati compresi?

Vincola direttamente il Presidente della Regione e gli amministratori allo stesso legati da mandato fiduciario, i quali si devono impegnare a rispettarlo; i parlamentari regionali devono sottoscrivere il Codice, quale formale adesione, all'atto del loro insediamento. Deve essere sottoscritto individualmente anche da tutti gli amministratori degli Enti locali della Regione».

Si applica anche ai dipendenti regionali?

«Certo. Gli obblighi etici e di condotta previsti valgono per tutti i dipendenti contrattualizzati anche occasionalmente; ai collaboratori, tirocinanti e ai consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo; ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche, nonché ai collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore della Regione».

Il Codice ha anche sfondi culturali cioè educativi?

«Fra le norme, ci sono anche quelle che disciplinano la diffusione della conoscenza del testo, quelle per la vigilanza, il monitoraggio, le attività formative, la violazione degli obblighi previsti e l'istituzione del Garante».

La Sicilia

LA FASE 2
di Renzi

Riforma. Statali in pensione a 70 anni, eccezione transitoria per i magistrati. Uscita in anticipo per prof universitari e dirigenti medici. Pmi, bollette energia -10%. Stretta sui Tar

Pa, 15mila posti di lavoro obbligo mobilità in 50 km

Permessi sindacali dimezzati. Aziende, diritti camerali ridotti del 50%

ROMA. L'attesa riforma che rivoluziona la Pubblica amministrazione (articolata in un decreto e in un ddl delega); i superpoteri a Raffaelle Cantone presidente dell'Anticorruzione, nominato Commissario straordinario dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici; un corposo pacchetto di nomine (Consob, Agenzia Entrate, Istat, Enit, Anac, agenzia beni confiscati). In poco meno di tre ore, Matteo Renzi appena rientrato da tour asiatico, ha messo nero su bianco, con la sua squadra di ministri, la seconda tranche programmatica, la fase 2.

E parte la «rivoluzione» nella Pubblica amministrazione. Il governo ha dato il via libera alla riforma che, tra diverse novità, avvia il «ricambio generazionale», permettendo di «creare 15 mila posti» per i giovani. A indicare i numeri della staffetta è lo stesso Renzi al termine del Cdm.

Il «faro» è una Pa che sia «più semplice e più digitale», che diventi «partner e non controparte di cittadini e imprese», sottolinea il ministro della Pubblica amministrazione e della semplificazione, Marianna Madia.

Nel pacchetto approvato dal Consiglio dei ministri ci sono anche le misure per la crescita, per «rilanciare competitività e investimenti», come sottolinea ancora il premier: c'è il taglio del 10% delle bollette energetiche per le Pmi e la riduzione del 50% dei diritti camerali, ossia i diritti annuali che le imprese pagano alle Camere di commercio. Misure che, quantifica Renzi, si traducono in «2 miliardi di tasse in meno» a carico delle imprese. Scatta così la "fase 2", come evidenzia ancora il presidente del Consiglio, prima di passare ad elencare quello che definisce «un bel pacchetto di interventi»: si passa dalle «promesse del passato ai fatti decisi di oggi», spingendo sulle riforme.

Nel decreto legge di riforma della Pa (approvato insieme al ddl delega) si conferma, a partire dal primo agosto, anche il dimezzamento dei distacchi e dei permessi sindacali per «razionalizzare» la spesa pubblica: «Non c'è una accanimento contro di loro», sottolinea Madia sostenendo che è invece un'altra risposta ad una domanda dei cittadini. Ai sindacati dice anche di non averli «esclusi» dal confronto, ma chiede loro di stare «con il cambiamento».

Tra le altre novità che riguardano il personale, si dà il via libera alla mobilità anche obbligatoria «fino a 50 chilometri, rispettando lo stipendio del lavoratore», precisa il ministro. I dirigenti saranno «di fatto licenziabili», quando restano privi di incarico per un certo periodo.

Per la cosiddetta staffetta generazionale, i 15 mila posti per "svecchiare" la Pa, si libereranno dall'abolizione del trattenimento in servizio, cioè la possibilità per i dipendenti pubblici di rimanere al lavoro per altri due anni oltre l'età della pensione e per cinque anni, dai 70 ai 75 anni, per i magistrati. Ma si fissano termini diversi: le «toghe» over-70 in posizioni apicali (magistrati ordinari, amministrativi e contabili in «funzioni direttive o semidirettive» o incarichi dirigenziali) potranno restare in servizio fino al 31 dicembre 2015. Questo per «salvaguardare la funzionalità degli uffici giudiziari», in difficoltà con gli organici. Un «regime transitorio» per evitare che «gli uffici direttivi degli organi della magistratura o dei tribunali fossero decapitati o azzerati dalla sera alla mattina», spiega Renzi. Per gli altri casi, il limite è invece il 31 ottobre 2014. Lo stop a questo istituto permetterà di liberare posti per i giovani, a costo zero, sottolinea il governo.

Sul fronte pensioni, la Pubblica amministrazione potrà mandare a riposo i lavoratori che hanno i requisiti per la pensione anticipata (nel 2014 42 anni e 6 mesi di servizio per gli uomini, 41 anni e 6 mesi per le donne) anche se non avranno ancora l'età della pensione di vecchiaia inclusi i professori universitari, i dirigenti medici responsabili di struttura complessa e il personale delle autorità indipendenti.

Il Cdm ha deciso anche la soppressione dall'1 ottobre delle sezioni distaccate dei Tar.

La Sicilia

PUBBLICO IMPIEGO. Le nuove norme. Stretta per gli Avvocati dello Stato

Dirigenti a tempo e ricambio generazionale

E ogni cittadino avrà un solo pin per i servizi online

ROMA. È pronto a cambiare ufficio, addirittura città, ma può anche prestare servizio da casa e permettersi un asilo nido per i figli piccoli. La riforma della Pubblica Amministrazione stravolge lo stereotipo del travet, che vuole il dipendente pubblico fossilizzato nello stesso ruolo dall'assunzione alla pensione. Ora tutto può cambiare per l'esercito fatto da oltre 3 milioni di italiani, a cominciare dalla mobilità, su cui il governo punta per eliminare ogni rigidità. Con le nuove regole si potrà infatti essere trasferiti da un posto all'altro, da un ministero a un tribunale, ad esempio, purché sia rispettata una distanza massima di 50 chilometri. C'è poi una flessibilità dal "volto umano," o meglio moderno, la riforma apre al telelavoro, con il dipendente pubblico che potrà svolgere il suo compito comodamente dal divano di casa, tablet in mano. E poi c'è la sperimentazione di forme di co-working, ossia di condivisione di spazi di lavoro, un novità fino ad oggi ad appannaggio principalmente di liberi professionisti. Ma ecco nel dettaglio i principali cambiamenti.

Stop trattenimento in servizio e via a ricambio generazionale. L'istituto viene abolito da fine ottobre. Ma per i magistrati ordinari, amministrativi e contabili in "funzioni direttive o semidirettive" o dirigenziali, over70, "viene fatto salvo fino al 31 dicembre 2015". Questo darà spazio al ricambio generazionale permettendo di creare almeno 15mila posti.

Mobilità obbligatoria fino a 50 km. Sarà obbligatoria fino a 50 chilometri, ma il ministro Madia si è impegnata a dare garanzie sullo stipendio del lavoratore, assicurando l'approvazione delle tabelle di equiparazione, che consentono di capire lo stipendio e la qualifica che si mantengono dopo il trasferimento.

Mobilità volontaria. Un'accelerazione sarà anche impressa alla mobilità volontaria, ora anche senza nulla osta dell'amministrazione che deve 'cederè il dipendente, se quest'ultimo vuole andare in un'amministrazione che ha una carenza d'organico maggiore.

Dirigenti a termine. Viene confermato il ruolo unico per i dirigenti (non esiste più la divisione per fasce). Se rimangono privi di incarico per un certo periodo saranno "di fatto licenziati".

Prima assunzione vincitori concorsi, poi nuovi bandi. Nessun nuovo concorso se prima non vengono assunti tutti i vincitori dei precedenti bandi.

Distacchi e permessi sindacali -50%. Saranno dimezzati dal primo agosto.

Requisiti anzianità, via anche medici e prof. La Pubblica amministrazione potrà mandare a riposo i lavoratori che hanno i requisiti per la pensione anticipata (nel 2014, 42 anni e 6 mesi di servizio per gli uomini e 41 anni e 6 mesi per le donne) anche se non avranno ancora l'età della pensione di vecchiaia inclusi i professori universitari, i dirigenti medici responsabili di struttura complessa e il personale delle Autorità indipendenti.

Taglio 50% diritti camerali. Vengono ridotti del 50% i diritti annuali che le imprese pagano alle Camere di commercio.

Avvocati dello Stato: giù le spese. Per gli avvocati dello Stato viene ridotta la percentuale sulle spese legali, che è del 75%, e cala al 10%.

Semplificazioni e pin unico. Arriva l'identità digitale, dal 2015 ogni cittadino avrà un Pin unico per accedere da casa a tutti i servizi della Pa. Semplificazioni anche per i malati cronici o disabili permanenti: per loro sarà ridotto il numero dei certificati da produrre.

SONDAGGIO DOXA

La tassa più odiata dagli italiani è quella sulla casa

ROMA. Gli incubi degli italiani si popolano di nuovi mostri. O meglio, sempre gli stessi mostri, ma ora con nomi diversi. Così nel passaggio tra l'Ici e la Tasi, passando per l'Imu, il primato di tassa più invisa ai cittadini è saldamente detenuto proprio dalle tasse sulla casa. Gli italiani insomma non smentiscono il loro "livore fiscale" ed indicano ai primi tre posti tra le tasse più odiate le tasse sulla casa (56%), le tasse sulla benzina (36%) e quasi pari merito il canone Rai (35%). È quanto emerge da un sondaggio della Doxa che indica anche una certa confusione nel Belpaese sui vincoli Ue (per un italiano su 2 il tetto del 3% è sul debito e non sul deficit). Tornando al fisco, con poco stacco seguono le tasse sull'energia elettrica, gas, telefonia, conti correnti bancari, (il 32% indica le utenze in generale), i ticket sanitari (25%), il bollo auto (21%). Il 16% invece odia le tasse di successione..



IL MINISTRO MARIANNA MADIA

La Sicilia

ORLANDI DOPO BEFERA



Alla guida del Fisco una lady esperta di lotta all'evasione

ROMA. Si aspettava, dopo Attilio Befera, un nuovo Mr Fisco, ed è arrivata una lady. Rossella Orlandi, 57, nata a Empoli e attualmente capo della direzione regionale delle Entrate del Piemonte, sarà la nuova guida dell'Agenzia delle Entrate. È stata anche a capo degli uffici controlli fiscali e di quello degli accertamenti e degli studi di settore della regione Toscana. Laureata in giurisprudenza a Firenze nel 1980, ha iniziato subito a lavorare nel mondo delle imposte. Già nel 1981, era vice direttore tributario dell'Ufficio imposte dirette di Empoli. Nel 2000 a Firenze diventa dirigente di seconda fascia, ma il grande salto è del 2006, quando va a ricoprire il ruolo di dirigente generale con le funzioni di Direttore centrale aggiunto dell'Accertamento. Rossella Orlandi comincia così a occuparsi di lotta all'evasione fiscale, concentrandosi soprattutto sul mondo dei grandi contribuenti. Riorganizza i controlli con tecniche innovative, come il tutoraggio delle imprese di grandi dimensioni. Nel gennaio 2008 guida la delegazione italiana che a Città del Capo partecipa alla quarta sessione plenaria del "Forum on Tax Administration", dell'Oecd. Nel 2011 arriva in Piemonte.

FISCO. Pacchetto di semplificazioni

Dichiarazione successione solo sopra 75mila euro E il 730 arriverà a casa

ROMA. Fisco più leggero e più semplice per cittadini e imprese. Nel dl di riforma della Pa è incluso anche uno specifico pacchetto di semplificazioni. Inoltre il Cdm ha avviato il primo esame del decreto che da attuazione alla delega fiscale, con l'obiettivo di introdurre la dichiarazione dei redditi precompilata. «Abbiamo fatto un primo esame. Il vice ministro Morando lo porterà in Parlamento e la prossima settimana lo approviamo definitivamente», ha detto il premier Matteo Renzi.

730 direttamente a casa. La dichiarazione precompilata dovrebbe inizialmente diventare operativa per dipendenti pubblici e pensionati, ovvero circa 18 milioni su 41 milioni di contribuenti (15 milioni di pensionati e 3 milioni di dipendenti pubblici). La seconda tappa dell'operazione mirerà invece a coinvolgere tutti i lavoratori dipendenti, portando la dichiarazione precompilata a essere disponibile a più di 3 contribuenti su 4. Nel modulo compariranno una serie di informazioni di cui il Fisco già dispone come quelle anagrafiche e reddituali presenti nel Cud. Si aggiungono poi le detrazioni per i familiari a carico e per lavoro dipendente e pensione.

L'Erario, inoltre, dispone già dei dati sugli immobili, e per chi è in regime di cedolare secca anche dei dati sui beni concessi in locazione e adibiti ad abitazione principale. Ne dovrebbe risultare molto alleggerito il lavoro dei Caf, ai quali potrebbero però essere date maggiori responsabilità di certificazione della correttezza.

Via la responsabilità solidale dell'appaltatore. Fino ad oggi è previsto che l'appaltatore principale sia responsabile in solido in caso di mancati versamenti da parte del subappaltatore delle trattenute sui salari dei dipendenti, dei contributi previdenziali e dei contributi assicurativi obbligatori per gli infortuni sul lavoro. Le norme al riguardo vengono soppresse.

Stop visto conformità rimborsi Iva. Per i rimborsi sopra i 10.000 euro non ce ne sarà più bisogno. La norma originale prevedeva l'obbligo di ottenere da un Caf imprese un pre-controllo formale sulla documentazione prima di poter ottenere il via libera al rimborso.

Dichiarazione di successione solo sopra 75.000 euro. Sale il tetto sotto il quale i contribuenti non devono presentare la dichiarazione di successione, nel caso in cui eredi siano il coniuge e i parenti in linea retta. L'importo, prima fissato in 50 milioni di lire (circa 25.800 euro), passa ora a 75.000 euro. Semplificazioni anche la documentazione: ora possibile una dichiarazione sostitutiva di atto notorio.

La Sicilia

SULLE RIFORME L'EX CAVALIERE DECISO AD ALZARE LA POSTA CON IL LEADER DEL PD

Dem e Fitto, Berlusconi lancia la controffensiva



SILVIO BERLUSCONI

Ieri contro "mister preferenze" al Sud convention azzurra a Napoli di fedelissimi dell'ex premier

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Berlusconi gongola. Le grane del Pd vanno a tutto vantaggio di Fi, che sulle riforme potrebbe avere un ruolo determinante e aumentare il suo potere contrattuale. Il faccia a faccia con Renzi dovrebbe tenersi la prossima settimana (ma non è ancora confermato) per ridiscutere il patto del Nazareno, includendo magari qualche elemento in più per alzare la posta.

Anche ieri, come ogni venerdì, l'ex premier ha passato la mattinata tra i malati di Alzheimer di Cesano Boscone. Ma appena conclusa l'attività di assistenza ha riaperto i canali con i suoi per assicurasi che l'organizzazione della manifestazione pomeridiana a Napoli fosse pronta. L'iniziativa è stata studiata per mettere all'angolo Fitto («mister preferenze» al Sud, che ha infatti disertato) e rilanciare Fi a immagine e somiglianza del Cavaliere, con tanto di fedelissimi schierati in prima fila: da Toti a Rossi, Brambilla, Gelmini, Bergamini e Pascale. Tutti esponenti di quel "cerchio magico" che farebbe capo non tanto alla fidanzata, quanto alla figlia Marina, secondo indiscrezioni smentite ieri dall'interessata. Fitto, comunque, non resta a guardare e prosegue la sua battaglia per le primarie su un altro fronte: lunedì prossimo partirà per un tour dalla Calabria a Milano per incontrare amministratori e militanti, e fare proselitismo.

«Questa prima manifestazione segna il nostro ritornare a combattere», ha detto Berlusconi in collegamento telefonico con la kermesse di Napoli, annunciando per mercoledì prossimo la presentazione del "referendum" sull'elezione diretta del presidente della Repubblica. Dovrebbe trattarsi di una petizione, in realtà, finalizzata ad alzare la pressione su Renzi per indurlo ad allargare il perimetro delle riforme costituzionali.

Il Cavaliere punta a riposizionare Fi in Parlamento per tornare, nei fatti, alle larghe intese. E le riforme sono il terreno privilegiato per le grandi manovre. La debolezza emersa nel Pd è un punto di forza per Berlusconi, che vuole ottenere una contropartita dalla preziosa collaborazione. Non a caso, da giorni, Fi ha intensificato il pressing per includere anche l'elezione diretta del capo dello Stato sul tavolo costituente, e ora lancia il referendum. Brunetta si spinge oltre e chiede che, in cambio dell'appoggio alle riforme, il premier si mobiliti per l'istituzione della commissione di inchiesta sul presunto "complotto internazionale" che portò Berlusconi a dimettersi nel novembre 2011. «Auspico - scrive il capogruppo di Fi nella lettera inviata ieri al Quirinale e a Palazzo Chigi - che vorrà concorrere con la massima lealtà alla realizzazione di uno strumento per fare luce su un passaggio inquietante della politica recente».

